

1970-2020: CRONACA DI UN SUCCESSO NON SCONTATO**Sbirciando tra le quinte**

di Fernando Ferrari, redattore responsabile dal 2000 al 2013

È tempo di festeggiamenti per i 50 anni di “Voce di Blenio”.

Nacque all'improvviso, la “Voce”, in poco più di un mese, come sprigionata da fulminea scintilla che ha attizzato un fuoco che continua ad ardere, sull'orizzonte bleniese e non solo. A differenza di altri progetti locali che, preceduti da baldanzosi proclami latori di grandi promesse, sono poi puntualmente naufragati sul nascere o prima ancora.

Ma ciò non avvenne per caso. Il momento era difficile e qualcuno lo aveva avvertito, in primis i membri delle Commissioni economica/politica e propaganda della Pro Blenio (associazione fondata nel 1932).

Si era alla fine degli anni Sessanta e la Valle, dopo alcune promettenti realizzazioni di fine Ottocento (costruzione delle Terme con prospettive di sviluppo turistico per Acquarossa, la media valle e non solo; della strada del Lucomagno ecc.) e della prima parte del Novecento (nascita della Cima Norma; realizzazione della ferrovia Biasca-Acquarossa; di alcune fabbriche, soprattutto nella media valle: camiceria, fabbriche di cinture, di orologi; lavori idroelettrici con ricadute a diversi livelli; avvento, sviluppo e progetti di stazioni sciistiche...) sembrava avviata sulla strada di un crescente e tangibile progresso.

Ma già si stavano avvertendo i primi scricchiolii premonitori di un cambiamento di rotta, i primi segnali di incrinature. Fra i quali la notizia della chiusura della Cima Norma, annunciata per il 31 luglio 1968. Ma anche altri scenari minacciosi si profilavano all'orizzonte: la prospettata crisi delle Terme di Acquarossa; la soppressione della ferrovia Biasca-Acquarossa, sacrificata anche in nome del miglioramento della rete stradale della bassa valle; le prime chiusure di industrie, per non citarne che alcuni.

È a questo momento che alcuni bleniesi sentirono forte il bisogno di dar voce a queste preoccupazioni tramite un ‘giornale’ che fungesse da stimolo e sostegno alle autorità vallerane nell'affrontare queste minacce. Auspicio che fu portato avanti in modo particolare dai membri delle due commissioni della Pro Blenio dianzi citate.

Un primo appello fu lanciato da Pio Guidicelli, presidente della Commissione economica e politica (Un nostro giornale? E perché no!) in occasione della ‘riunione di crisi’ dei sindaci convocata al ristorante Simano di Acquarossa il 9 giugno 1968 (subito dopo l'annuncio dell'imminente chiusura della Cima Norma) per un esame approfondito di tutti gli aspetti dell'economia vallerana. Ma l'appello non fece breccia tra i presenti.

Miglior fortuna toccò alla serata promossa dalla Commissione propaganda, indetta per il 30 novembre 1969, che porterà all'uscita del primo numero di “Voce di Blenio” già nel gennaio 1970.

E così iniziò l'avventura del mensile, di cui ripercorreremo in seguito le tappe salienti.

Mensile che, oltre a occuparsi di problematiche legate all'aspetto economico, andò sempre più concedendo spazio alla cronaca ed ebbe da subito un buon riscontro di abbonati anche fuori valle, nel resto della Svizzera e all'estero tra gli emigrati e i loro discendenti.

Difficile valutare l'impatto avuto da “Voce di Blenio” sull'evoluzione, invero non troppo lusinghiera, registratasi in Valle in questi ultimi decenni. Non sempre forse ha saputo o potuto svolgere un ruolo politicamente attivo e stimolante nei momenti caldi che si sono

*via via presentati. Anche perché, in ossequio al regolamento statuito dai 'padri fondatori' (ad esempio l'art. 12.c "la polemica, diretta o allusiva, è esclusa!"), i vari comitati di redazione si sono sentiti in dovere e autorizzati a frenare e talvolta anche bloccare opinioni ed esternazioni dei lettori che avrebbero magari avuto il merito di stimolare e nutrire il dibattito pubblico. Una sorta di autocensura che ha però almeno avuto l'effetto benefico di garantire la sopravvivenza del mensile, memori della fine precoce e ingloriosa del suo predecessore "Ul Bregnon" * ricordata nell'editoriale del primo numero di "Voce di Blenio": "spentosi molto in fretta dopo aver sfornato quarantun numeri ed aver indebitato la redazione di una cospicua somma nonché aver seminato discordia tra i buoni".*

Ma tant'è! "Voce di Blenio" è ancora viva! Ha realizzato gli auspici e tenuto fede ai propositi dei suoi fondatori. Che dire allora se non ripetere, dopo mezzo secolo "La scena è (ancora) aperta! E che la duri!"?

* Complemento d'informazione: *Ul Bregnon*, Giornale bleniese domenicale umoristico (settimanale), poligrafato e stampato a Prugiasco, uscì con 42 numeri (da novembre 1899 ad agosto 1900) e in seguito, dal numero 43 al 71 (agosto 1900 - marzo 1901), fu edito a Prugiasco ma stampato dalla Tipografia Andreazzi di Dongio. Seguirono poi *Il Bregnone*, Giornale popolare bleniese (settimanale), edito e stampato a Dongio in 48 numeri (aprile 1901 - aprile 1902) e *Il Bregnonino*, Giornale popolare bleniese, edito a Dongio ma stampato dalla Tipografia Antonioli e Sala di Bellinzona, 18 numeri (maggio 1902 - settembre 1902).

La scintilla!

Come già anticipato, il 30 novembre 1969 fu convocata al Ristorante Corazzini di Dongio, promossa dalla Commissione propaganda della Pro Blenio, una riunione avente come tema l'opportunità della fondazione di un giornale bleniese. Gli argomenti dei promotori dovettero essere convincenti se pochi giorni dopo il segretario della Commissione (don Ignazio Pally) poteva già rivolgersi ad alcuni potenziali redattori o collaboratori esterni comunicando loro che la causa della VOCE DI BLENIO (nome uscito di getto, che diventerà in seguito quello ufficiale) "stava avanzando di prepotenza e che il primo lancio dovrebbe avvenire il prossimo 15 gennaio se la Pro Blenio acconsentirà e ci autorizzerà a partire".

Probabilmente nella 'magica serata' del 30 novembre fu già costituito un comitato di redazione provvisorio che il 18 dicembre si sarebbe poi riunito per raccogliere le adesioni e redigere una proposta di regolamento del futuro mensile, non senza aver già interpellato alcune tipografie per un'offerta relativa ai costi di stampa.

Quel comitato era così composto: avv. Franco Pagani, René Togni, Raffaele Gianora, Stefano Buzzi, Remo Domenghini. Fernando Ferrari, don Ignazio Pally. Scusati: Gianpietro Bruni, Mario Ghisla, Raffaella Andreoli (dal verbale della riunione redatto da Ignazio Pally).

Come presidente e direttore responsabile venne nominato l'avv. Franco Pagani; Remo Domenghini, vicepresidente; don Pally, segretario. Gli altri membri di redazione, a turno, erano responsabili degli articoli delle varie pagine. (Lycia Gianella subentrerà come segretaria-amministratrice già a partire dal secondo numero).

L'avv. Pagani diede lettura dei 26 punti del progetto di regolamento (che probabilmente lui stesso aveva abbozzato), alcuni dei quali furono oggetto di approfondite discussioni. Comunque, alla fine della serata, il regolamento fu approvato dai presenti. Lo stesso verrà poi accettato, con qualche modifica, dal Comitato della Pro Blenio il 21.03.1970.

Durante la stessa riunione fu scelta la tipografia Gaggini & Bizzozero di Lugano che risultò la migliore offerente (1500 copie, 4 pagine, fr. 400. -). E poi il signor Gaggini aveva una casa di vacanza ad Aquila e talvolta si sarebbe potuto combinare con lui per scambi di materiale con la tipografia.

Fu stabilito il prezzo dell'abbonamento (fr. 10.- ordinario, fr. 15.- sostenitore e fr. 20.- estero) e della pubblicità (fr. 400. - per pagina)

Il 2 gennaio, nella successiva seduta di comitato, sarà scelta la testata (proposta dalla tipografia Gaggini), che verrà leggermente modificata a partire dal secondo numero.

Personaggi e interpreti

- L'onerosa e impegnativa **gestione amministrativa e contabile** del mensile è stata assunta, unitamente alla funzione di membro del Comitato di redazione, da Lycia Gianella per un trentennio (1970-1999), da Delia Grata (2000-2016) e da Nelly Algisi a partire dal 2016.

- La mansione di **redattore responsabile** del mensile è stata presa a carico successivamente da Franco Pagani (1970-1975), Raffaele Gianora (1976-1999), Fernando Ferrari (2000-2013), Vilmos Cancelli (2013-2014) e da Mara Zanetti-Maestrani a partire dal 2015.

- Il successo e la continuità del mensile non sarebbero stati possibili senza l'impegno profuso dalle numerose persone che, lungo i 50 anni trascorsi, hanno fatto parte del **Comitato di redazione**, in taluni casi con una presenza attiva protrattasi per decenni, assumendo mansioni diversificate ma complementari. È grazie a loro che questo numero del mensile può essere il 600° della serie. Vuol dire che durante 50 anni non è mai stato 'saltato' un numero! Meritano perciò ampiamente di essere menzionati e ringraziati uno per uno.

- Non meno importante il ruolo giocato dai **collaboratori esterni**. Sono stati tanto numerosi quanto preziosi, con le loro collaborazioni fisse o occasionali nei campi più disparati, dalla cronaca a contributi di carattere culturale e relativi alla vita pubblica vallerana. In questo caso è impossibile citare dei nomi senza incorrere in spiacevoli dimenticanze. Li vogliamo ringraziare tutti assieme per il loro indispensabile apporto, identificandoli in uno solo: Pio Guidicelli, già presente come promotore del mensile e in seguito fedele collaboratore esterno durante tutti i 50 anni di Voce!

Segretariato e stampa

- Fino al 1999 la **sede ufficiale** di "Voce di Blenio" era ad Acquarossa, al domicilio della segretaria-amministratrice Lycia Gianella. Le riunioni mensili si tenevano però a turno nei vari ritrovi pubblici della Valle, ciò che consentiva pure di mantenere contatti di prossimità con la popolazione.

A partire dal 2000 furono messi a disposizione - prima dal Comune di Dongio, poi dal Comune di Acquarossa - due locali nella casa comunale di Dongio che divennero pure sede del Comitato di redazione e più tardi anche del Consiglio di Fondazione di "Voce di Blenio".

- L'incarico di **composizione e stampa del mensile** restò affidato alla Tipografia Gaggini & Bizzozero fino al dicembre 1987. Dal 1° gennaio 1988 passò alla Tipografia Jam di Prosito.

2006: “Voce di Blenio” diventa una Fondazione

Un tema che nel corso degli anni tornò spesso d'attualità riguardava la natura dei rapporti tra il Comitato di “Voce di Blenio” e l'Ente di cui il mensile risultava essere l'organo ufficiale (Pro Blenio, Ente Turistico, Blenio Turismo). La questione fu risolta nel 2006 con l'istituzione della **Fondazione Voce di Blenio**, persona giuridica autonoma. A quel momento, il capitale risultante dagli utili accumulati, al netto delle numerose liberalità elargite nel corso degli anni, andò a costituire il capitale della Fondazione.

La Fondazione Voce di Blenio con sede ad Acquarossa è stata ufficialmente costituita il 29 novembre 2006. Risultano essere fondatori il redattore responsabile del mensile, così autorizzato dal comitato di redazione e il presidente di Blenio Turismo, espressamente autorizzato dalla sua assemblea. Il primo Consiglio di Fondazione è formato da: Fernando Ferrari, presidente; Paul Guidicelli, vicepresidente; Stefano Bolla, segretario; Fabio Grossi e Bruno Guidinetti, membri.

Con questo atto notarile “Voce di Blenio”, nata nel 1970 come “organo mensile della Pro Blenio” diventa la rivista di una persona giuridica autonoma.

A quel momento l'intero Comitato di redazione fu confermato e cioè: Fernando Ferrari, redattore responsabile; Delia Grata, segretaria-amministratrice; Davide Buzzi, Mario Giamboni e Ermelindo Taddei, membri.

La nuova struttura giuridica è stata voluta per sostenere “Voce di Blenio” in previsione di compiti sempre più complessi e impegnativi e confrontata con futuri sostanziali cambiamenti nel settore turistico cantonale. Si continuò però nel solco tracciato dai soci fondatori. L'articolo 2 dello statuto della Fondazione recita infatti: “Scopo della Fondazione è di pubblicare un periodico di cronaca e cultura locale, destinato ai bleniesi che vivono in Valle e fuori, sotto la testata “Voce di Blenio” e, in subordine, di promuovere attività culturali, turistiche e sportive nel distretto di Blenio con iniziative proprie o sostenendo attività organizzate da altre istituzioni pubbliche o private”.

La Fondazione non persegue fini di lucro e amministra il patrimonio che l'oculatazza delle precedenti gestioni ha permesso di costituire.

La collana “Impronte Bleniesi”

Tra le attività della Fondazione spicca la pubblicazione, seppure a intervalli irregolari, della collana “Impronte Bleniesi” su temi inerenti la storia, l'arte, la società e l'economia della Valle, giunta nel 2018 al quarto volume.

Dalla ‘Nota dell'editore’ al primo numero della collana (2010): “Raggiunta l'età matura, cambiata la sua forma istituzionale [...] il nuovo editore ha avvertito la necessità di andare oltre per lasciare anche qualche traccia che possa perdurare nel tempo.

Il nostro primo intento era di concretizzare l'idea con pubblicazioni intese a sottolineare in maniera meno effimera i compleanni tondi del mensile, a partire dal quarantesimo appunto. Ben presto tuttavia, stimolati dai molti interessanti spunti che ci venivano proposti pure per altre pubblicazioni [...] e incoraggiati dall'appoggio e dalla consulenza assicurati anche per il futuro da personalità autorevoli e qualificate come Stefano Bolla e Raffaello Ceschi, abbiamo preferito assumere la sfida di creare una collana di pubblicazioni non necessariamente legate a particolari ricorrenze: in tal modo la traccia aperta dovrebbe in futuro proseguire e lasciare nuove impronte con gli altri titoli che seguiranno lungo il cammino, seppure a intervalli irregolari: da qui l'idea della collana “Impronte Bleniesi”.

A seguito della scomparsa di Raffello Ceschi, avvenuta nel 2013, il suo posto nel Comitato scientifico della collana è stato preso da Simona Martinoli e da Marco Marcacci. Nel 2018 è entrata a farvi parte anche Stefania Bianchi.

Volumi della collana finora usciti:

- I. Stefano Bolla, *Descrizioni della Valle di Blenio tra Settecento e Ottocento*, 2010
- II. Simona Martinoli, *Albert Anker in Ticino. Il taccuino di viaggio del 1883*, 2012
- III. Fernando Ferrari, *Verde lapis. Anziani bleniesi si raccontano*, 2014
- IV. Valentina Cima, *Ferdinando Gianella (1837-1917) Bleniese di multiforme ingegno*, 2018

“voce fuori voce”

Si tratta di un'iniziativa editoriale nata nel 2017 come strenna natalizia, allegata al numero dicembrino del mensile e offerta agli abbonati di “Voce di Blenio” da Stefano Bolla, già autore del primo numero della collana *Impronte Bleniesi*. Dalla presentazione che se ne faceva allora: “Con questo *Incontro in terre lontane con una leggenda bleniese*, primo numero di *voce fuori voce*, Stefano Bolla esprime magistralmente le sue doti di scrittore colto, raffinato e ispirato [...] ci offre questa prima perla, e per ciò lo ringraziamo di cuore. Starà poi a noi scovarne e inanellarne altre in futuro. Ci ripromettiamo di farlo, ma senza fretta e senza porci scadenze particolari, lasciandoci piuttosto sorprendere dallo spontaneo concatenarsi di occasioni e opportunità.”